

UN PAESE CHE PERDE IL SENSO DELLE PAROLE

EUGENIO SCALFARI

UN PAESE CHE PERDE IL SENSO DELLE PAROLE

EUGENIO SCALFARI

(segue dalla prima pagina)

In molte cose ricalcano il programma di Grillo ma neanche con lui vogliono avere rapporti. Vorrebbero insediare un governo provvisorio ma non sanno come fare e chi metterci. Hanno una vaga ispirazione fascista e infatti sono visti con simpatia da Casapound e da Forza Nuova; alcuni hanno anche sentimenti razzisti e antiebraici ma sono pochi. Nel frattempo ingombrano strade e città con centinaia di Tir. Gli spostamenti dei Tir sono costosi ma non si sa chi siano i finanziatori.

Questa è la situazione. Grillo comunque li osserva con interesse e Berlusconi con simpatia. Li avrebbe volentieri ricevuti ma poi l'incontro non c'è stato.

I Tir sono comunque il centro di queste manifestazioni. Ricordiamoci che fu la loro rivolta in Cile a mettere in ginocchio Allende aprendo la strada alla dittatura militare di Pinochet.

Da quanto par di capire oggi sembra però che i Tir siano disposti a trattare con il governo, anche se i capi della rivolta negano ogni possibilità di negoziato. Quanto ai disoccupati, i pensionati, i precari, si può fare ben poco finché la situazione economica non presenti miglioramenti sostanziali il che dovrebbe avvenire entro il prossimo semestre del 2014.

IL VANGELO di Giovanni comincia in un modo che neppure un non credente può dimenticarlo. Dice: «All'inizio c'è la Parola e la Parola è presso Dio, la Parola è Dio e tutte le cose che esistono è la Parola ad averle create».

Nel mondo di oggi c'è grande confusione perché siamo al passaggio di un'epoca e la Parola ha smarrito il senso e gli uomini hanno smarrito il senso, il senso del limite, dei diritti, dei doveri. Alcuni lottano per recuperarli, altri per di-

struggerli dalle fondamenta. Nel *Gargantua* di Rabelais le parole si erano intrizzate dal freddo ma appena l'uomo ne afferrava una subito si scioglieva e nella mano gli restava soltanto una goccia d'acqua. Piaccia o no, noi siamo a questo punto. Perciò dobbiamo rieducarci e capire. Ha scritto ieri in questo giornale Giovanni Valentini, citando dal libro *Una generazione in panchina* di Andrea Scanzi, «prima di rottamare gli altri ognuno dovrebbe fare un esame di co-

scienza per riparare i propri errori». Sono pienamente d'accordo, vale per me, vale per te, vale per tutti.

I problemi sul tavolo sono molti. Direi che il primo riguarda la cosiddetta rivolta di piazza dei forconi, dove per fortuna i forconi sono soltanto un simbolo. La rivolta però c'è, coinvolge studenti, contadini, pensionati, ambulanti, camionisti. Salvo pochissimi, non vogliono trattare, vogliono abolire i partiti, il Parlamento, il governo, i sindacati.

SEGUE A PAGINA 31

Intanto c'è un punto fermo e certificato: la recessione è finita. Il Pil negativo è aumentato di mezzo punto nello scorso trimestre e di un altro mezzo punto in questo, tornando in positivo; la produzione industriale è anch'essa in aumento. Il lavoro e i consumi non ancora. L'esportazione è largamente attiva. In altri tempi queste notizie avrebbero avuto ampia menzione nei telegiornali e sulla stampa, oggi sono ridotte al minimo e le cattive notizie hanno la meglio. Lo *spread* è a un minimo di 226 e le aste dei titoli di Stato hanno rendimenti da minimo storico, ma nessuno se ne accorge.

Le elezioni europee di primavera sono un appuntamento inquietante non solo per l'Italia ma per l'Europa intera, Germania compresa. I movimenti populistici, come quelli guidati dalla Le Pen, da Grillo e dalla Lega, sono presenti anche in Germania, in Grecia, in Irlanda, in Olanda, in Austria. Alcuni puntano su un nazionalismo vecchio stampo, naturalmente da loro guidato; altri su un Parlamento europeo ridotto all'impotenza dalla loro presenza minoritaria ma paralizzante; quasi tutti all'uscita dall'euro e al ritorno alla moneta nazionale. Su quest'ultimo punto i 5Stelle sono in testa a tutti gli altri.

In un paese normale baste-

rebbe essere consapevoli di che cosa avverrebbe di una lira fuori dall'euro per far sì che il Movimento 5Stelle scomparisse dalla scena politica; invece viaggia tra il 21 e il 22 per cento con tendenza al rialzo. Come si spiega? Si spiega così: molti italiani pensano che le elezioni europee non contino niente e quindi possono servire a sfogare la rabbia che hanno in corpo e, siccome di rabbia ce n'è molta, sono molti quelli che voteranno Grillo.

La controprova sembra paradossale ma non lo è: molti elettori del Pd con sentimenti di sinistra non se la sentita di votare per Grillo e sapete che cosa hanno fatto? Hanno votato Renzi. Il maggior numero di votanti alle primarie che hanno scelto il sindaco di Firenze sono di sinistra. Questo governo non gli piace, Alfano non gli piace, il Nuovo centrodestra non gli piace. Vogliono un monocolore Pd e se necessario si tratti con Grillo; quanto ad Alfano, cammini a pecorone.

Ora parliamoci chiaro: Alfano non è certo Orlando a Roncisvalle e Renzi ha ragione quando contrappone i trecento deputati Pd ai trenta del Ncd, ma forse ignora che cosa sia l'utilità marginale. I trenta di Alfano rappresentano appunto l'utilità marginale. Se escono dall'alleanza la maggioranza non c'è più. E allora, caro neosegretario, che facciamo? Mi piacerebbe conoscere la risposta. So be-

ne che molti non amano la parola "stabilità" applicata al governo. Vogliono che il governo faccia, non che sia stabile.

Rabelais aveva proprio ragione quando diceva che le parole si squagliano nelle mani di chi le prende e diventano gocce d'acqua. La parola stabilità è preliminare, solo se si è stabili si fa, se non si è stabili si cade per terra. Possibile che questo mi tocchi spiegarlo? È umiliante per chi lo spiega e soprattutto per chi da solo non ci arriva.

Il rapporto Letta-Renzi è già evidente da quanto fin qui ho scritto e soprattutto da quanto vediamo da tempo e in particolare dalle primarie in poi. Oggi Renzi si presenta all'Assemblea del Pd per l'investitura ufficiale. Parlerà. Ascolteremo. Lui sa bene che il padre guardiano di Letta è Napolitano, a parte il fatto che Letta può fare anche a meno di padri guardiani.

La vera battaglia dell'Italia in questo momento è in Europa e per l'Europa e nessuno meglio di Letta può condurla.

Renzi nel frattempo dovrebbe occuparsi del partito. Se posso dargli un consiglio disinteressato si consulti con Fabrizio Barca. Una nuova generazione alla guida del partito è necessaria ma bisogna educarla. Non riesco a vedere nessuno adatto a questo compito. Renzi di partiti

ne sa poco, ha talento ma poca esperienza. Comunque la fortuna aiuta gli audaci.

Intanto il fuoco dei cannoni da strapazzo si concentra su Napolitano. Spara Grillo, spara Travaglio, spara perfino Barbara Spinelli. Quest'ultimo nome mi addolora profondamente. Sento da tempo un profondo affetto per Barbara e stima per la sua conoscenza dei classici, della

filosofia, delle scritture d'ogni tempo e luogo. Ma conosce poco o nulla la storia d'Italia quando pensa e scrive che la decadenza cominciò negli anni Settanta del secolo scorso e perdura tuttora.

Questo, cara Barbara, è un Paese dove parte del popolo è incline e succube di demagoghi di ogni risma. Cominciò - pensa un po' - da Cola di

Rienzo; ha sempre odiato lo Stato e le istituzioni; Mussolini non fu un incidente della nostra storia come pensava Croce, ma un fenomeno con caratteristiche antropologiche prima ancora che politiche, come disse Ferruccio Parri.

Ho letto nel tuo ultimo articolo che forse il grillismo potrebbe essere sperimentato. E ho anche ascoltato l'altro

giorno i tuoi appunti su Napolitano affidati alla "recitazione" di Travaglio.

Ti assicuro che da questo momento in poi cancello dalla mia memoria quanto ho ora ricordato. Voglio solo pensare il meglio di te a cominciare dal fatto che sei la figlia di Altiero Spinelli. Ricordalo sempre anche tu e sarà il tuo maggior bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mondo di oggi c'è grande confusione perché siamo al passaggio di un'epoca

Le elezioni europee di primavera sono un appuntamento inquietante per tutti Germania compresa

